

IL CASO DELLA DOTTORESSA TROVATA SUICIDA NELLA SUA CASA DI VIA GENOVA NEL SETTEMBRE 2014

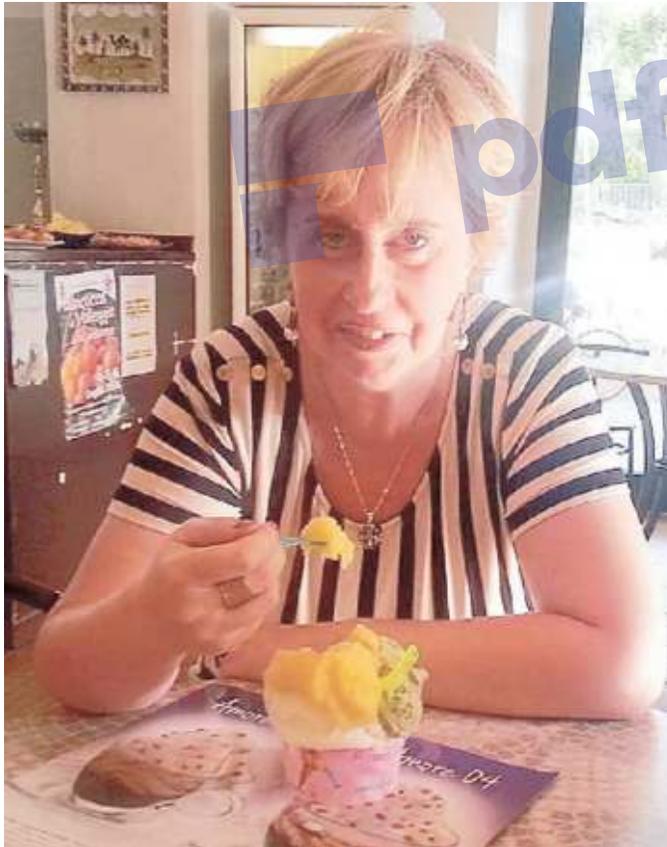
Morte Bonello, chiesti 10 anni per l'ex ispettore Bonvicini

È accusato di circonvenzione. Il pm: due anni di carcere all'ex marito Acquarone. Restano i dubbi della difesa sul colpo di pistola e sulle responsabilità del familiare

Giovanni Ciolina / SAVONA

Tre richieste di condanna per la morte della dottoressa Luisa Bonello, trovata cadavere con un colpo di pistola in bocca nel settembre del 2014 nel letto della sua casa di via Genova. Il sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro, dopo quasi quattro ore di requisitoria, a tratti dura, molto dura, ha chiesto in totale 10 anni e 9 mesi per l'ex capo della polizia postale Alberto Bonvicini per circonvenzione d'incapace, omicidio colposo, truffa e falsità ideologica; due anni per l'ex marito della donna, Mauro Acquarone per omicidio colposo e 10 mesi per il dottore Roberto Debenedetti, medico curante dell'ex ispettore per aver redatto 30 certificati medici considerati falsi dall'accusa.

Anche nei confronti di Debenedetti, difeso dall'avvocato Rosanna Rebagliati, il pm ha usato espressioni colorite («In dibattimento ha reso dichiarazioni commoventi», ha detto) paragonandolo al dottor Gui-



Il medico Luisa Bonello trovata morta nel settembre 2014

do Tersilli «medico della mutua nel film di Alberto Sordi».

Ma nella sua lunga ed accorata ricostruzione del fatto avvenuto il 19 settembre del 2014, il pm Ferro ha dapprima voluto ribadire che «la Bonello si è suicidata e deve essere fatta giustizia sulle apocalittiche teorie complottiste della difesa. Il suicidio è la verità giudiziale». Tesi che l'accusa ha suffragato con tutta una serie di elementi che ritiene «blindati». A cominciare dallo stub sulla mano della donna «che è un caso di scuola».

Ma è sulle posizioni accusatorie di Bonvicini che l'accusa ha riservato le maggiori attenzioni, in particolare sulla presunta circonvenzione d'incapace. «Nelle dichiarazioni rese Bonvicini ha dimostrato l'assenza di empatia verso la sua due volte vittima. Una Bonello che gli era servita solo come bancomat» ha detto Ferro che ha giustificare la necessità di non concedere le attenuanti generiche. Per l'accusa Bonvicini avrebbe avviato la relazione

sentimentale approfittando dello stato psichico della donna («In casa la Bonello aveva una farmacia di ansiolitici e psicofarmaci ed è quindi circonvenibile») per ottenere vantaggi economici («Sette assegni per 71 mila euro regalati gli dopo prestazioni sessuali»), considerazioni che il pm Ferro ha traslato anche per sostenere l'accusa di omicidio colposo («Anche perché l'ultimo suo pensiero era di fare il suo dovere») non avendo operato per far togliere il porto d'armi alla donna a fronte anche di un precedente tentativo di suicidio.

Accusa, quest'ultima, in concorso con l'ex marito Mauro Acquarone per il quale però la difesa (Fausto Mazzitelli e Paolo Nolasco) ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. L'avvocato Mazzitelli nella sua puntuale arringa ha messo in dubbio la tesi del suicidio «per via della mancanza di sangue sulla pistola, arma poi rimasta in mano secondo una percentuale statistica del 24 %. Non posso dire sia un omicidio, ma non ci sono prove univoche sul suicidio» ha detto il legale. «E se anche fosse un gesto autolesionistico, il mio cliente non ha obblighi come ex marito non più convivente - ha concluso - Competeva al medico Donati o allo psichiatra da cui era in cura far togliere il porto d'armi». Si riprenderà giovedì e sabato prossimi con il pm Ferro che ha preannunciato controreplique sul tema dell'obbligo giuridico di Acquarone di evitare l'evento. —

LE RICHIESTE



ALBERTO BONVICINI
10 anni e 9 mesi per circonvenzione d'incapace, omicidio colposo, truffa e falso



MAURO ACQUARONE
2 anni senza attenuanti generiche per concorso in omicidio colposo



ROBERTO DEBENEDETTI
10 mesi per concorso con Bonvicini per falsità ideologica nei certificati medici